

Non poteva essere una cosa seria e non lo fu; non poteva fornirvi l'espressione della verità e non disse la verità. Ma la verità dovrà trionfare; soprattutto nell'interesse dell'erario pubblico.

Onorevole ministro, ho parlato molto liberamente, anche troppo; ed io so che cosa mi costerà l'aver parlato così; ma io sono fatto a questo modo. Anche ella ha imparato a proprie spese che cosa costi parlare liberamente.

Ma noi siamo della stessa scuola; e tutto ciò non ci preoccupa! Io voglio solo dirvi che in questi tempi di libertà ed in regime libero, non deve essere ammissibile il sopruso; nè dovremmo essere costretti a ripetere, quasi come stereotipate, le parole che pronunciava un altissimo patriota, la cui famiglia ha lasciato una scia luminosa nella storia del patriottismo napoletano e nella storia della scienza e dell'arte forense, GIUSEPPE POERIO! Concedetemi di leggere quello che il POERIO scrisse al cosiddetto Re assoluto e tiranno:

« Sire, ecco le preci che vi umiliano 60 mila  
« sudditi (oggi sono tre volte tanti) e ve le  
« umiliano ragionandole, perchè nell'animo dei  
« re non deve penetrare il sentimento di pietà  
« disgiunto dalla giustizia. Vi supplicano per la  
« demolizione delle dighe; ma non dei mulini  
« e delle macchine idrauliche, perchè del fiume  
« pubblico Vostra Maestà è l'arbitro e può con-  
« cederne l'uso a chi aggrada, perchè essi non  
« invidiano ai possessori le dovizie, ma desi-  
« derano che non siano ricchi a prezzo della vita  
« altrui ».

Questo è quello che oggi, dopo quattro secoli di liti, io sono costretto a ripetere un'altra volta, nell'aula del Parlamento nazionale, chiedendo ugualmente che lo Stato italiano non ci faccia maggiore offesa. (*Benissimo! — Bravo!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Onorevoli colleghi, io non ho argomenti speciali da trattare nella discussione di questo bilancio, e parlerò solo di cosa della quale l'onorevole ministro già conosce i precedenti. Ieri l'onorevole collega Carboni-Boj fece vive e sensate raccomandazioni al ministro, perchè vedesse una buona volta di dare un maggiore impulso ai lavori di bonificazione e di sistemazione idraulica e complementari, dipendenti dalla legge del 2 agosto 1897 sulla Sardegna, completata poi dalla legge del 1902. Io non posso che far plauso a questi desideri e raccomandazioni del collega ed è inutile che insista su questo punto. È appena necessario che io ricordi che con quella legge parve al potere esecutivo di averci concesso il vello d'oro quando proponeva si destinassero per la Sardegna sette o otto milioni da spen-

dersi in quarant'anni. Il fondo fu anche accompagnato, e quando fu presentata la legge, ad allorchè fu modificata, da modi che ci offendevano, perchè per prima cosa ci si disse: non aprite bocca, non presentate emendamenti, non discutete; se no la legge sarà ritirata. Sono intimazioni queste, onorevoli colleghi, lo dico con dolore d'italiano e di isolano che il potere esecutivo adopera solo quando l'importanza della deputazione politica di una regione è poca cosa.

Onorevole ministro, ella che ha tanto buona volontà, e che ha dato prova di saper supplire, con accurata e sollecita attuazione a molti difetti di altre leggi, veda se non possa supplire ad alcuni difetti di questa.

Ella ha parecchie decine di milioni di residui a sua disposizione; veda se questi milioni non possano essere spesi in minor tempo e più proficuamente, anche a favore della Sardegna. Vi è un punto però, che si riattacca dirò così alla debolezza politica della nostra regione, e sul quale debbo rettificare quello che ieri disse l'onorevole Carboni-Boj. Non mancò, nel 1897, chi fece rilevare che quel progetto, di fronte ai molti bisogni dell'isola ed al lungo abbandono in che essa giacque per colpa del potere esecutivo, era ben poca cosa; l'onorevole Carboni accennando a quelle doglianze, ed alle risposte che il Governo del tempo diede, citò, e citò meritamente, le sollecitudini fatte in favore dell'isola da un illustre senatore sardo, dal senatore Parpaglia, il quale protestò che quella legge era ben poca cosa. Però, dove l'onorevole Carboni-Boj non è stato esatto, ed ha, senza volerlo, menomato in certo qual modo quell'elogio di attività, che la deputazione sarda ebbe in quel tempo, è dove ha supposto che queste risposte affidatrici del Governo fossero partite dal Senato. No, questo non è esatto: i primi eccitamenti, le prime proteste, dirò così, sull'insufficienza dei fondi, dei mezzi stabiliti per la Sardegna, partirono da quest'aula; l'onorevole Carboni-Boj è stato troppo modesto; per non ricordare che anche egli vi prese parte.

Ci sono gli atti parlamentari che lo attestano.

Un deputato, che potrei essere anche io, presentò, allora, un ordine del giorno, sottoscritto da tutti i colleghi sardi presenti alla Camera: accordo commovente, e lo dico ad elogio ed auguroso vaticinio per la deputazione sarda; in quell'ordine del giorno si conteneva un elenco di lavori importanti ed urgenti, per tutta l'isola che il Governo, in aggiunta a quelli previsti dalla legge, avrebbe dovuto studiare e fare eseguire con apposito disegno di legge.

Il presidente del Consiglio prima, e poi il ministro dei lavori pubblici onorevole Prinetti m'invi-